



Roma, 1° Aprile 1925.

COMANDO GENERALE
dell'Arma dei Carabinieri Reali

UFFICIO SEGRETERIA

RISERVATO PERSONALE

RISERVATO PERS.

N. 335/3 di prot. Ris. — Risposta al foglio del 27 Marzo u.s. n° 34/6I.

OGGETTO } Circa l'assassinio di Don Minzoni e l'aggressione dell'Onorevole Amendola.

Alligati N. &&&&&

A S.E. IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA
ZUPELLI Grand'Uff. VITTORIO
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PERMANENTE DI ISTRUZIONE
DELL'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA PRESSO IL SENATO DEL REGNO
R O M A

Onoromi comunicare a V.E. che, dalle indagini fatte praticare in esito al foglio sopradistinto, mi è risultato quanto segue:

Il Tenente BORLA Sig. Cstantino resse il Comando della Tenenza Carabinieri Reali di Argenta dal Giugno 1923, e nell'Aprile 1924 fu trasferito alla Legione Allievi Carabinieri Reali di Torino esclusivamente in considerazione di motivi d'indole familiare. Tale trasferimento non ebbe attinenza alcuna con l'assassinio dell'Arciprete Don Minzoni, ed ove si consideri che il delitto risale all'Agosto 1923, il Tenente ebbe tutto il tempo, prima della traslocazione, di praticare le relative indagini.

Nessuna punizione fu inflitta al ripetuto Ufficiale dalla Direzione Generale della P.S., che, -tra l'altro- non ha alcuna competenza disciplinare nei riguardi degli Ufficiali dei Carabinieri Reali.

Circa l'aggressione dell'Onorevole AMENDOLA, sta invero che un

Vicebrigadiere dei Carabinieri Reali (non già un Carabiniere), tal GRASSI Giuseppe, appartenente alla Stazione CC.RR. di S. Lorenzo in Lucina (Roma), verso le ore 10,15 del 26 Dicembre 1923, transitando per Via Francesco Crispi, vista un'automobile che percorreva la via stessa ad eccessiva velocità, mettendo a serio repentaglio l'incolumità dei passanti, ne lesse il numero sulla targa posteriore (55-10663), e, giunto in prossimità del n° 92 di tale via, vide un gruppo di persone e fra queste un ferito, che era stato adagiato su di un'altra automobile per essere trasportato all'Ospedale.

Il Sottufficiale intervenne immediatamente, e, messo al corrente dai presenti dell'aggressione, iniziò le prime indagini, interrogando alcuni testimoni oculari: gli risultò così che poco prima alcuni individui scorto l'Onorevole Amendola - dopo avere sparato un colpo di rivoltella in aria - gli si erano slanciati contro percuotendolo ripetutamente con dei bastoni.

Rientrato subito in caserma, riferì l'occorso ai propri superiori, che provvidero alle ulteriori incombenze.

Nella decorsa estate, poi, il giornale "IL BECCO GIALLO" pubblicò un articolo, nel quale era detto che il Vicebrigadiere GROSSI Vincenzo (anzichè GRASSI Giuseppe) per avere annotato e riferito il numero dell'automobile di cui si erano serviti gli aggressori dell'Onorevole Amendola, era stato trasferito a Bergamo.

Tale notizia è priva di qualsiasi fondamento, inquantochè il Grassi non è mai stato trasferito da Roma, ove tuttora trovasi a prestare ser-

76
vizio presso la predetta stazione di S. Lorenzo in Lucina.

Successivamente, in giorno imprecisato dell'Ottobre o Novembre 1924, lo stesso Vicebrigadiere fu interrogato dal Giudice Istruttore Cav. SANNA del locale Tribunale Civile e Penale, in merito a quanto aveva potuto vedere circa l'aggressione dell'Onorevole Amendola ed egli dichiarò quanto sopra è detto.

Il Magistrato gli domandò se ricordasse il numero dell'automobile in questione ed il Sottufficiale rispose che, dato il lungo periodo di tempo trascorso, non lo rammentava più.

Verso i primi giorni dell'anno corrente, infine, il quotidiano politico "IL MONDO" pubblicò un articolo, col quale invitava l'Autorità Giudiziaria ad interrogare il ripetuto Vicebrigadiere in merito alla predetta aggressione in danno dell'Onorevole Amendola.

In tale epoca, invece, come si rileva dal sopra esposto, il Sottufficiale era già stato interrogato al riguardo.

In quanto al conducente dell'automobile 55-10663, risulta che egli fu fermato dalla competente Autorità di P.S. e successivamente rilasciato.

IL GENERALE DI DIVISIONE COMANDANTE GENERALE
(Enrico di San Marzano)

